

Indice

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE.....	3
2.1 Individuazione dell'area d'intervento:.....	3
2.2 Caratteri geomorfologici.....	3
2.3 Sistemi naturalistici e agricoli.....	4
2.4 Caratteristiche dell'edificato al contorno.....	5
3. NORMATIVA URBANISTICA.....	7
4. GLI ELEMENTI DI VALORE PAESSAGGISTICO.....	9
4.1 Ambiti di percezione.....	9
4.2 Valori e ambiti paesaggistici	10
5. IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI E LORO MITIGAZIONI.....	11
5.1 Requisiti del sito e obiettivi del progetto.....	11
5.2 Elementi di mitigazione previsti.....	11
5.3 Descrizione del progetto.....	13
6. COMPATIBILITA' RISPETTO AI VALORI PAESSAGGISTICI.....	15
7. CONCLUSIONI.....	16

PROGETTO PER LA DELOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO SITO IN VIA BARDIANA,1 NEL COMUNE DI ARCOLA NEL NUOVO SITO DI VIA MONTESAGRO S.N.C. - Pratica SUAP n.389/2017

RELAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi dell'art.146, comma 3 D.L. 22/01/04, n.42 e s.m.i - DPCM 12.12.2005

1. PREMESSA

Oggetto della presente relazione è l'illustrazione della verifica paesaggistica del "Progetto per la delocalizzazione dell'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso sito in via Bardiana,1 nel Comune di Arcola nel nuovo sito individuato in Via Montesagro s.n.c.".

La delocalizzazione riguarda un impianto di proprietà della Società Committente, la CL Conglomerati Lucchesi Srl, costruito sulla sponda destra del fiume Magra (nel 1967) all'interno di aree (Fg.7 Mapp.2) che attualmente risultano comprese nell'alveo attivo del Fiume Magra (all'interno dell'argine) e all'interno delle *Aree di Riordino delle Aree protette* del Parco di Montemarcello. Il progetto propone quindi, di delocalizzare un impianto divenuto incompatibile con i regimi di tutela dell'ambiente in cui è inserito in un'area limitrofa compresa in un contesto industriale compatibile alla destinazione d'uso produttiva prevista, anche se tale previsione risulta incompatibile con la normativa di riferimento comunale (il PRG vigente) e pertanto l'intervento potrà essere autorizzato solo attraverso una variante puntuale del PRG vigente.

Trattandosi di una variante che produce incremento insediativo, l'intervento deve essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità (VA) in base a quanto disposto dall'art.3 della L.R. 32/2012 ed è quindi stato predisposto un Rapporto Preliminare, (che si allega), con lo scopo di consentire alle l'autorità competenti di valutare quali impatti il progetto avrà sull'ambiente e quindi se assoggettarlo o meno a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

2. DESCRIZIONE

2.1. Individuazione dell'area d'intervento:

L'area è compresa tra la fascia di riassetto fluviale del Parco della Magra, di rilevante interesse naturalistico e ambientale, e gli insediamenti produttivi che caratterizzano tutta la zona a ridosso della sponda del fiume all'interno dell'area industriale.

L'ambito di studio paesaggistico comprende la zona tra i versanti che scendono verso il fiume Magra e il fiume stesso; esso risulta quindi più ampio di quello individuato nel S.O.I. che comprende la parte di territorio compreso tra due "cortine" artificiali che perimetrano questa parte di territorio:

- a sud-est la linea ferroviaria che corre su un rilevato in parte realizzato con strutture in elevazione ed in parte con terrapieno;
- a nor-ovest dall'argine del fiume.

All'interno di quest'ambito oltre al tessuto industriale già detto si trovano insediamenti di residenza diffusa e alcune aree residuali delle sistemazioni agricole, attività quest'ultima che in questa zona risulta frammista alle attività produttive, mentre si consolida scendendo verso la località Giovato.

L'area oggetto degli interventi proposti è delimitata:

- a Nord-Est dall'argine del fiume Magra (sul lato opposto all'alveo);
- a Sud-Est da un'area destinata allo stoccaggio di attrezzature per la raccolta dei rifiuti della Soc. Acam;
- a Sud-Ovest dalla via pubblica denominata Montesagro,
- a Nord-Ovest con le aree produttive e di stoccaggio della Soc. Calevo Prefabbricati Srl.

e risulta distinta al NCEU al FG.7 mapp.1083 e all'NCT al F. 7, mapp. 228-10-12-13-14-16-34-63-64-129-130-973-1802-1804.

2.2. Caratteri geomorfologici ed edilizi

L'ambito di studio è compreso nella zona pianeggiante compresa tra il fiume e i versanti collinari su cui si trovano centri storici di Arcola e Trebiano.

Dai versanti scendono i torrenti Arcola e Ressora che confluiscono nel Fiume Magra nel tratto sottostante al lotto d'intervento.

La morfologia naturale del terreno nell'ambito di riferimento è dunque quella pianeggiante nella quale sono stati realizzati i due rilevati artificiali (già detti) dell'argine del fiume e del terrapieno su cui corre un tratto della linea ferroviaria.

L'ambito paesaggistico di studio è caratterizzato da un'edificazione molto eterogenea formata da:

- l'edificazione diffusa lungo l'Aurelia SS1) che ha formato le località, prevalentemente residenziali del Ponte di Arcola e di Ressora;
- l'edificazione diffusa a destinazione prevalentemente industriale artigianale, compresa tra l'argine del fiume e il tracciato ferroviario;
- l'edificazione sparsa, ai margini dell'ambito fluviale, in parte formata edifici residenziali di recente costruzione ed in parte da alcuni edifici di origine e tipologia rurale, di più vecchia realizzazione.

(Si vedano Tavola LT01, LT02 e LT06)

2.3. Sistemi naturalistici e agricoli

L'antropizzazione del territorio e l'attività agricola hanno generato le linee che costituiscono la caratterizzazione di questo paesaggio.

Questa parte di territorio a subito il passaggio da un paesaggio con una forte identità legata all'attività agricola ad un tipo di paesaggio dal carattere più anonimo e fortemente condizionato principalmente dalle necessità dei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi; ciò è riscontrabile sia negli ambiti collinari circostanti, dove le linee dei terrazzamenti sono sempre meno visibili in seguito alle trasformazioni causate dai più recenti insediamenti e soprattutto dall'abbandono delle zone più lontane dai siti edificati, sia nella pianura del Magra dove i terreni coltivati sono stati trasformati nelle attuali zone produttive artigianali ed industriali. Inoltre, la eccessiva frammentazione delle aree e la scarsa redditività hanno portato, nel tempo, all'abbandono graduale della gran parte delle aree prima dedite alle attività agricole. Questo fenomeno di abbandono genera diversi effetti dovuti ad un degrado formale e visibile: un degrado fisico dovuta alla mancanza di manutenzione dei terrazzamenti in collina e dei fossi nella zona pianeggiante e il conseguente rischio di cancellazione di questi segni caratterizzanti del territorio. L'abbandono dei

fondi agricoli favorisce anche un' effetto di rinaturalizzazione a macchia mediterranea che è comunque circoscritta.

L' analisi della vegetazione reale evidenzia infine la presenza di aree vegetate con caratteri ed essenze diverse:

- vegetazione tipica dell'ambito fluviale;
- vegetazione spontanea, macchia mediterranea ed infestanti nelle zone un tempo coltivate ;
- oliveti, vigneti orti, piante da frutto laddove il recupero o la realizzazione di edifici residenziali hanno permesso il recupero delle aree incolte o abbandonate.

L'area oggetto degli interventi è attualmente incolta e priva di vegetazione a meno di alcuni alberi (principalmente di eucalipto) lungo il confine con via Martiri di Vinca.

(Si veda Tavola LT02).

2.4. Caratteristiche dell'edificato al contorno

Come già detto in precedenza, l'edificato ai margini dell'area di intervento è caratterizzato:

- lungo la via Aurelia dagli insediamenti diffusi residenziali che si sono formati ai piedi delle colline (loc. Ponte di Arcola e Ressora), a prevalenza residenziale con tipologie molto eterogenee dove si trovano sia case singole su lotto di massimo due piani che edifici pluripiano o edifici a destinazione specialistica;
- nella zona compresa tra l'argine del fiume Magra e il rilevato ferroviario, da insediamenti produttivi artigianali ed industriali con svariate tipologie di capannoni, tettoie ed edifici specialistici (edifici a servizio di impianti);
- sempre nella zona compresa tra l'argine del fiume Magra e il rilevato ferroviario, si trova un'edificazione diffusa, maggiormente concentrata lungo la via XXV aprile, formata prevalentemente da case su lotto di massimo due piani; l'edificazione diventa più rada (di tipo sparso) nelle aree in cui permangono residui delle attività agricole con edificazione in parte di derivazione rurale;
- nella parte più a sud dell'ambito di studio, nelle aree che fiancheggiano l'argine del fiume oltre una piccola area artigianale

si trova un'edificazione sparsa caratterizzata prevalentemente da edifici su lotto con giardini ed orti con edificazione prevalentemente di derivazione rurale;

L'area degli interventi si trova quindi in quella che è probabilmente una zona residuale delle sistemazioni agricole che è stata attornata da attività produttive realizzate con "tipi" edilizi molto eterogenei anche in relazione all'epoca di realizzazione. All'interno del tessuto edilizio dell'ambito di riferimento, oltre all'edilizia industriale con edifici e sistemazioni di dimensioni ragguardevoli (come la grande zona occupata dallo Stabilimento della Arcola Petrolifera), permangono, alcuni dei fabbricati rurali tipici della piana spesso con tettoie ed annessi agricoli.

Dalla lettura di questo tessuto si rileva come, nell'eterogeneità dei tipi edilizi presenti, gli insediamenti sono tutti accomunati, (ed in particolare nelle zone limitrofe a quelle produttive) da un'unica modalità di delimitare i lotti di proprietà: con alte barriere (anche maggiori di 3 metri) create con siepi e/o alberature o con muri di recinzione. queste recinzioni creano una barriera percettiva continua lungo le strade di distribuzione interna all'area industriale che si interrompe (a volte) solo in corrispondenza dei cancelli di ingresso ai singoli lotti.

Dall'analisi delle tipologie rilevate (si veda l'abaco degli esempi tavole XLT 04 e LT05) gli edifici sono formati da capannoni con piante regolari in cui l'articolazione spesso avviene solo dall'affiancamento e la ripetizione di moduli semplici. Le coperture sono prevalentemente piane, ma comprendono anche coperture a botte e a falde inclinate o a shed tipiche di certa edilizia industriale anche di pregio.

Le altezze dei capannoni sono variabili da un'altezza media di circa 8/9 metri ad altezze che superano i 12/15 metri per esigenze di produzione.

Trattandosi di edifici annessi ad attività produttive, questi sono affiancati da tettoie, silos, e impianti a cielo libero necessari per i cicli produttivi dei vari siti rilevati.

I materiali utilizzati per i tamponamenti sono quasi sempre lastre prefabbricate in cls, lasciate nel colore naturale (grigio cemento o del colore degli inerti utilizzati nella mescola del cls) o colorate nei colori più diversi utilizzati con tinta unita o a strisce.

Le coperture a botte e inclinate, sono sempre realizzate con lastre ondulate in acciaio, materie plastiche o fibrocemento. Le coperture piane rimangono sempre all'interno dei muri perimetrali dell'edificio e non risultano visibili.

Le lattonerie sono in lamiera zincata o di alluminio verniciata.

Le bucatore negli edifici hanno sempre forma regolare, quadrata o rettangolare, con dimensioni determinate dalla loro funzionalità: grandi portoni per il transito di automezzi per la movimentazione e il trasporto dei prodotti, e porte e finestre di dimensioni contenute per l'illuminazione di spazi di servizio e di produzione. Le finestre ai piani superiori sono spesso a nastro.

(Si vedano Tavola LT04 -LT05 - LT06).

3. NORMATIVA URBANISTICA e VINCOLI

Il **P.T.C.P.** vigente comprende l'area all'interno dei seguenti regimi normativi:

- *assetto insediativo* **ID MO-A;**
- *assetto geomorfologico* **MO-B;**
- *assetto vegetazionale* **COL-IDS-CO**

Il regime normativo dell'assetto insediativo comprende l'area nell'Art. 46 Insediamenti Diffusi Regime normativo di MODIFICABILITÀ di tipo A (ID-MO-A) prevedono che:

1. Tale regime si applica nei casi in cui l'insediamento presenti aspetti di forte eterogeneità e disorganizzazione, tali che nello stesso non siano riconoscibili né caratteri prevalenti, né uno schema organizzativo cui attenersi.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare, mediante la definizione di nuove regole, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.
3. Gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione o comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono pertanto essere riferiti a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso.

Il **PTCP Puntuale del Comune di Arcola** (Variante 2010) comprende il regime normativo dell'assetto *insediativo* all'art. 13.3 Insediamenti diffusi regime normativo di modificabilità di tipo A (ID-MO-A) per il quale valgono le prescrizioni e limitazioni di cui agli artt. 21.6 e 22 delle NTA che permettono la

realizzazione di attività produttive, come quella in progetto, subordinata alla redazione di un apposito Studio Organico d'Insieme S.O.I (con le modalità stabilite all'art.31 delle NTA) che garantisca il rispetto delle qualità paesaggistiche dell'ambito di riferimento.

L'art.22 esclude dalle sue norme gli interventi da attuarsi nelle zone omogenee "F" (DM: 144/68) e quindi il piano/progetto proposto, sarà coerente con il regime normativo descritto, solo attraverso la variante urbanistica puntuale che "trasformi" l'area di intervento da zona omogenea "F" a zona omogenea "D".

Il regime normativo dell'**assetto geomorfologico** comprende l'area d'intervento nel regime Modificabilità di tipo B (MO-B) di cui all'art.67 delle norme di P.T.C.P. In cui viene indicato che:

1. *Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.*
2. *Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere*

L'**assetto vegetazionale** comprende l'area di intervento nel regime normativo COL-IDS-CO di cui agli art.58 e 59 delle norme di P.T.C.P. in cui viene indicato che:

1. *Il Piano, pur non disciplinando le modalità di esercizio delle attività agricole, interferisce con le stesse nei casi in cui comportino la realizzazione di edifici, impianti ed infrastrutture, in quanto per tali opere valgono le pertinenti norme relative all'assetto insediativo.*

Il **Piano del parco naturale regionale di Montemarcello-Magra** comprende l'area all'interno dell'Unità di Paesaggio 3.6a, compresa nelle Aree Contigue produttive perifluviali (ACpf) normate dall'art. Art. 72 che prevede:

- Il Piano individua come aree Contigue Produttive Perifluviali aree ove la presenza e la persistenza di attività industriali non consente la definizione di Area Protetta.
- *Obiettivi del Piano sono da un lato consentire la prosecuzione dell'attività e, dall'altro, applicare misure di mitigazione d'impatto e incentivare le procedure di autocertificazione o l'applicazione di Sistemi di gestione Ambientale di cui all'articolo precedente.*
- *Per l'attenuazione dell'inquinamento visivo è prescrittiva la realizzazione di Schermature vegetali nei fronti prospicienti l'area protetta da realizzarsi a cura e spese dell'operatore.*
- *Nel rispetto degli obiettivi di cui al punto precedente e con attenzione agli aspetti ambientali, intesi nella più vasta accezione del termine, gli interventi nelle aree in argomento dovranno essere coerenti e rispettosi di specifici Protocolli d'intesa (relazionati all'area di riferimento ed agli elementi caratterizzanti i processi produttivi) da formalizzarsi tra ente parco ed ente locale. In attuazione di dette intese, le misure di cui sopra ed i contenuti dei protocolli in argomento diventano obbligatori. .*

Il progetto di delocalizzazione dell'impianto esistente nasce in ottemperanza al programma di delocalizzazione delle attività incompatibili dalle aree del Parco, di cui alla DGR n.100 del 8 febbraio 2017 e potrà essere attuato solo attraverso variante puntuale al PRG; in quest'ottica le scelte proposte risultano essere in linea con le previsioni:

- del *preliminare del PUC*, in cui l'area viene inserita nel distretto di trasformazione Dtc4.5 in cui è previsto l'insediamento di attività produttive;
- del *PTCP*, che per il SubAmbito 2.2 prescrive che la destinazione d'uso prevalente, esistente e prevista, è artigianale/industriale anche ad elevato impatto, e pone come obiettivo prioritario quello di “favorire l'evoluzione di una edificazione essenzialmente occasionale verso la qualità di "Tessuto"” (come meglio precisato nel S.O.I. allegato);
- del *Parco di Montemarcello nelle Aree Contigue produttive perifluviali (ACpf)* ove la presenza e la persistenza di attività industriali non consente la definizione di Area Protetta, acconsente la prosecuzione di tali attività prescrivendo la realizzazione di schermature vegetali.

4. GLI ELEMENTI DI VALORE PAESSAGGISTICO

4.1. Ambiti di percezione

L'area risulta visibile dalle visuali pubbliche nelle zone di percettività bassa (1.000-2.000 metri) rappresentate dai versanti di Arcola e Trebiano, mentre nelle zone di percettività media (500-1.000 metri) compresa tra la fine del versante e il rilevato ferroviario, l'area risulta occultata dalla presenza di detto rilevato che diventa particolarmente scendendo a sud dell'area, ma anche dall'edificazione lungo la via Aurelia e dalla vegetazione. Nella zona più ristretta di percettività alta (0-500 metri), percorrendo le strade interne l'area risulta sempre coperta dai fabbricati esistenti, dal sistema delle recinzioni già descritto e dalla vegetazione spontanea cresciuta su alcuni lotti liberi dall'edificazione. Gli unici e significativi punti in cui l'impianto risulta visibile è nel tratto di via XXIV Aprile in loc. Giovato e dal rilevato dell'argine del fiume Magra. (Si vedano Tavole LT01 e LT03).

L'ambito di percezione in relazione alla morfologia del territorio e alla posizione dei punti panoramici consente:

1. Visuali dagli insediamenti collinari ad oltre 1.500 metri di distanza e da cui la percezione è molto limitata e determinata principalmente dallo sviluppo planimetrico dei corpi di fabbrica (in quanto le altezze risultano schiacciate nella prospettiva) e dal suo colore;
2. Visuali da 350 a 0 metri e cioè in prossimità dell'area di intervento dove la percezione è quella del dettaglio più minuto (sotto i 100 metri) in cui diventano significativi tutti gli elementi dimensionali, compositivi e relativi ai colori e materiali scelti.

Da tutti i punti in cui risulta visibile l'area d'intervento è stato realizzato un fotoinserimento. (Si vedano Tavola 15 e 16).

4.2. Valori e ambiti paesaggistici

Lo studio degli ambiti paesistici omogenei ha individuato una divisione in ambiti con le seguenti caratterizzazioni:

- edificati di crinale costituenti immagini paesaggistiche rilevanti, rappresentati dai borghi storici del capoluogo e di Trebiano;
- edificato urbano lungo strada residenziale e produttivo;
- gli ambiti di versante a coltivo e le aree boscate;
- l'ambito fluviale e le marginali aree agricole.

L'edificato di crinale caratterizzato da episodi di diversa valenza ed eterogeneità con prevalenza di case singole su lotto localizzati soprattutto lungo l'asse infrastrutturale costituisce immagine paesaggistica rilevante visibile da gran parte dell'ambito di studio e agevolano la visione sul paesaggio circostante.

Gli ambiti agricoli a coltivo e le aree boscate sono compresi tra l'edificato lungo la strada provinciale e i centri storici, dove sono ancora presenti i terrazzamenti principalmente coltivati ad olivo.

Oltre le emergenze singolari facilmente individuabili nel paesaggio che costituiscono riferimento visivo e valore testimoniale, rappresentate sia da elementi costruiti che da elementi vegetazionali, costituiscono valore paesaggistico per l'ambito di studio:

1. il sistema di percorsi pedonali e carrabili dai quali è possibile osservare questa parte di territorio,

2. la permanenza di terrazzamenti coltivati principalmente ad olivo;
3. tutto l'ambito fluviale (zona parco).

5. IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI E LORO MITIGAZIONI

5.1. Requisiti del sito e obiettivi del progetto

Nella definizione dei requisiti del sito sono stati esaminati:

- la vicinanza e integrazione con l'edificato del tessuto di riferimento;
- il rapporto infrastrutturale;
- la sostenibilità dell'intervento: valutando il consumo di risorse quali suolo e alberature e le modificazioni nel paesaggio.

Il progetto proposto, assicura il mantenimento dell'attuale assetto insediativo, con un modesto incremento dell'edificazione esistente, senza modifiche sostanziali all'orografia del terreno e senza il taglio di alberature. In linea con le previsioni urbanistiche e paesaggistiche si prefigge lo scopo di assicurare gli attuali equilibri dei luoghi, andando a ricucire un tessuto edilizio consolidato utilizzando tipologie edilizie omogenee col paesaggio. Dunque, si prevede di realizzare il nuovo impianto all'interno dei lotti di proprietà, seguendo gli allineamenti delle strade pubbliche che costituiscono la maglia del tessuto edilizio esistente caratterizzato da edifici produttivi, (con tipologie eterogenee), all'interno di lotti completamente sistemati e perimetrati da recinzioni e barriere verdi continue lungo le strade. Il progetto quindi, con l'occupazione del lotto prosegue e completa l'assetto insediativo attuale, andando a colmare il vuoto tra due attività produttive esistenti, utilizzando le modalità insediative e tipologiche presenti nell'ambito di studio.

La proposta di variante al PRG, (si veda quanto indicato nell'All.01 e nel R.P. Allegati), prevede un indice di Utilizzazione territoriale molto più basso rispetto a quelli previsti nel PRG nelle aree industriali omologhe limitrofe e un'occupazione del suolo con strutture e pavimentazione che non supera il 67% delle aree di proprietà, destinando la restante parte ad aree permeabili e sistemate a verde. In definitiva il progetto mira a realizzare un corretto rapporto volumetrico con l'intorno, al fine di evitare il ripetersi di realizzazioni disordinate, occasionali e spesso fuori scala come indicato nel PTCP puntuale.

5.2. Elementi di mitigazione previsti

Il progetto prevede di mitigare l'impatto delle opere previste, (come meglio

descritto anche nel S.O.I. allegato), attraverso principalmente tre azioni:

1. realizzare lungo il perimetro barriere di verde formate da alberature e siepi, con particolare riguardo al lato prospiciente l'argine del fiume dove le piantumazioni verranno eseguite con come indicato nelle NTA del Piano del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra;
2. utilizzare tipologie edilizie e materiali rilevabili nel contesto ambientale di riferimento;
3. utilizzare colorazioni di tutti i manufatti che attenuino l'impatto delle volumetrie di progetto soprattutto nelle visuali panoramiche.

La definizione fisica dell'area avverrà attraverso la realizzazione di una *recinzione* e di una *schermatura vegetale* lungo tutto il perimetro di proprietà.

La *recinzione* verrà realizzata con rete metallica plastificata di colore verde alta 2,00 metri sostenuta da paline metalliche infisse nel terreno e ancorate ad un piccolo plinto di fondazione in calcestruzzo compreso nel profilo del terreno e da due cancelli scorrevoli in acciaio zincato che individueranno i due ingressi carrabili all'area. Un terzo cancello, realizzato con telaio in acciaio verniciato e rete, verrà realizzato sulla via Montesagro per l'accesso esclusivo dei tecnici ENEL alla cabina di trasformazione prevista.

La *schermatura vegetale* dell'impianto verrà fatta lungo tutto il perimetro con modalità diverse:

- sul lato prospiciente l'argine del fiume verrà lasciato una fascia in terreno con larghezza di 7,00 metri piantumata secondo gli schemi di composizione previsti all'articolo 78 delle NTA del Piano del Parco Naturale Regionale di Monte Marcello-Magra che prevede uno schema compositivo formato da alberi ad alto fusto caducifoglie disposti in maniera alternata su due file parallele con interposti alberi o arbusti di dimensioni più piccole; in questa posizione si è scelto di inserire anche degli arbusti sempreverdi in maniera da avere in tutte le stagioni una buona schermatura.
- sul lato confinante con la recinzione di altra attività produttiva (Calevo Prefabbricati Srl) verrà lasciata una fascia di terreno larga 2,00 metri sistemata a verde con una siepe

- sul gli altri lati dell'area verrà realizzata una fascia verde della larghezza di 3,00 metri piantumata con un filare semplice e siepi.

Le essenze proposte sono:

- *Populus nigra*, volgarmente pioppo cipressino, è una pianta ad altofusto, caducifoglie, caratterizzata da un rapido accrescimento raggiunge altezze anche di 25 metri con un diametro della chioma fino a 8-10 metri; i fusti a radice nuda con altezza di 300-350 cm verranno piantati su due file parallele e posti ad una distanza di circa 6,50 metri (vedi la planimetria allegata).
- *Laurus nobilis*, volgarmente alloro, è una pianta sempreverde che può crescere fino a 10 m di altezza; verranno sistemate almeno n.2 piante nello spazio lasciato tra un pioppo e l'altro seguendone l'allineamento, con altezza di 160-200 cm.
- *Salix purpurea*, volgarmente salice rosso, è un arbusto (o albero di piccole dimensioni alto fino a 6 m) caducifoglie caratterizzato da una ramificazione abbondante; verranno messe a dimora piante in vaso con altezza di 30-40 cm a colmare gli spazi lasciati lungo i filari tra le altre essenze.
(si veda tavola 04 allegata)

I colori proposti sono quelli naturali del cls (*grigio cemento*) per i nuovi edifici in progetto e il colore *bianco avorio* per gli impianti. I colori proposti riteniamo sino quelli che creano un impatto minore soprattutto nelle visuali panoramiche (da Arcola e Trebiano) in quanto meno in contrasto con i colori del contesto in cui sono inseriti

5.3. Descrizione del progetto

La delocalizzazione prevede lo smantellamento degli impianti e dei fabbricati accessori che insistono sul sito occupato attualmente in via Bardiana 1 e la realizzazione di un nuovo impianto nel lotto di proprietà compreso tra le vie Montesagro e Martiri di Vinca.

Il progetto prevede anche la rinaturalizzazione del sito produttivo che verrà dismesso.

Le opere previste comprenderanno le seguenti parti:

1. l'impianto di produzione con una cabina di controllo;
2. deposito di oli minerali e bitume con annessa un piccolo locale centrale termica;
3. edificio per uffici, spogliatoio e servizi igienici per il personale;
4. capannone per il ricovero degli automezzi e attrezzature;
5. tettoia a protezione del fresato di asfalto;
6. cabine elettriche di trasformazione;
7. opere di sistemazione a verde e parcheggi.

L'inserimento del nuovo impianto nell'area avverrà attraverso un preventivo livellamento del piano di campagna esistente con la colmatatura della piccola depressione che si trova nella parte centrale dell'area che verrà occupata dall'impianto, in maniera da creare un piano di posa perfettamente orizzontale, su cui verranno posizionate le varie parti impiantistiche che compongono il sistema produttivo.

Il riempimento verrà eseguito con materiale arido (pietrisco e tout venant di cava) opportunamente rullato, sul quale verrà realizzata una platea in cemento armato a cui verranno fissate le varie apparecchiature. Visto l'ambito idrografico in cui ricade l'intervento, le quote altimetriche di progetto sono state studiate in maniera da non alterare quelle esistenti lungo tutto il perimetro dell'area e non dare luogo a formazioni di innalzamenti consistenti che possano costituire barriera al normale deflusso delle acque. Il sistema delle pendenze dei piazzali è sempre orientato verso punti interni di captazione delle acque meteoriche che sono convogliate ad un impianto di trattamento e depurazione collegato alla fognatura pubblica bianca che passa internamente al lotto.

I piazzali saranno tutti impermeabilizzati e finiti con manto di asfalto, tranne una parte che rimarrà in terra battuta (*superficie permeabile*) in cui è previsto lo stoccaggio degli inerti e del fresato necessari per la produzione. Lungo tutto il perimetro dell'area verrà lasciata un'ampia fascia di terreno (*superficie permeabile*) che verrà piantumata con filari doppi di piante ad alto fusto e siepi sul lato prospiciente l'argine del fiume (come indicato nelle NTA del Piano del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra), con una siepe sul lato confinante con la recinzione di altra attività produttiva (Calevo Prefabbricati Srl) e con un filare semplice e siepi negli altri lati del lotto.

L'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso sarà formato dalle seguenti parti:

- un gruppo di apparecchiature (essicatore, filtro a maniche, torre di mescolazione, scarico fumi) nelle quali avviene il confezionamento del conglomerato bituminoso; tali attrezzature sono concentrate nella parte mediana del lotto e si sviluppano prevalentemente in altezza; l'altezza massima è quella della ciminiera alta 24,80 m;
- una cabina di controllo, sopraelevata da terra, da cui un operatore monitora tutte le fasi produttive;
- tre file di nastri trasportatori collegate a delle tramogge da cui viene alimentato l'impianto con gli inerti necessari alla produzione;
- deposito di oli minerali (BTZ) e bitume realizzato attraverso dei silos verticali inseriti in una vasca di contenimento in c.a.;
- locale centrale termica per il riscaldamento del bitume.

Per il ricovero degli automezzi impiegati nella produzione si prevede di realizzare un capannone con sistema prefabbricato, formato da strutture in c.a. precompresso e pannelli prefabbricati di tamponamento. Una parte del capannone si svilupperà su due livelli che ospiteranno: al piano terra il magazzino dell'officina e al piano superiore un locale di ricovero per gli addetti alla produzione e un servizio igienico. L'altezza massima del capannone è di 9,25 m.

In prossimità dell'ingresso su via Martiri di Vinca, accorpendo e ristrutturando il piccolo fabbricato esistente verrà realizzato un edificio di un piano che sarà destinato ad uffici, spogliatoio e servizi igienici per il personale. Il fabbricato sarà formato, oltre al corpo di fabbrica esistente, da dei box prefabbricati in acciaio coibentato (tipo container) posti su un basamento sollevato da terra di circa 60 cm. I box prefabbricati verranno completati lateralmente e in copertura da un carter in lamiera.

Per proteggere l'area in cui verrà stoccato l'asfalto fresato, impiegato nel ciclo produttivo come materia prima, verrà realizzata una tettoia, con struttura in

acciaio zincato e copertura in lamiera grecata. Lungo parte del perimetro della tettoia verrà realizzato un muro in c.a. a contenimento del materiale.

Tutta l'area verrà recintata con rete metallica tesa tra supporti in acciaio verniciato. L'accesso all'impianto avverrà attraverso due cancelli scorrevoli ad unica anta: uno posto su Via Montesagro ed uno sulla parte opposta del lotto su via Martiri di Vinca.

Per la descrizione dei materiali impiegati, scelti tra quelli rilevati nell'ambito di studio, si rimanda al punto 7) realizzazione sui materiali inserito nell'All.01 Relazione tecnica illustrativa allegata.

Il progetto di delocalizzazione prevede anche lo smantellamento e la rinaturalizzazione del sito in cui si trova l'impianto esistente attraverso:

- la rimozione di tutti i manufatti fuori terra presenti;
- la scarifica dei piazzali pavimentati in asfalto o battuto di cls;
- il ripascimento di tutta l'area con ghiaia e pietrisco.

6. COMPATIBILITA' RISPETTO AI VALORI PAESSAGGISTICI

Gli Obiettivi del Piano Paesistico, da quanto ricavato dalla relazione generale del P.T.C.P. della Liguria, tengono in considerazione:

- La qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito;
- La conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere e interpretare l'evoluzione storica del territorio.

Vista la ristrettezza dell'ambito di percezione rilevata per l'area di intervento, si è deciso di limitare lo studio dei parametri di riferimento paesaggistici da utilizzare per la verifica dell'impatto dell'intervento sul contesto, all'interno dei limiti individuati dal S.O.I che, nella sua complessità, appare comunque quello con caratteristiche più omogenee, legate principalmente all'immagine del paesaggio industriale e a quello del paesaggio fluviale oltre l'argine. Nella redazione del progetto si è quindi partiti dalle regole compositive rilevabili nelle aree produttive limitrofe a quella di intervento, analizzandone le caratteristiche dimensionali e quelle dei materiali e dei colori utilizzati.

La delocalizzazione dell'impianto esistente consente di eliminare dal paesaggio fluviale l'impatto di un'attività produttiva incompatibile con quest'ambito paesaggistico, mentre il nuovo impianto verrà inserito all'interno del tessuto

COMMITTENTE

MAGRA ASFALTI s.r.l.

Stefano Seratini

PROGETTO ARCHITETTONICO

Stefano SERATINI
Architetto

Tatiana DE BIASI
Architetto

Maurizio SCIASCIA
Architetto

Laura ODINO
Architetto



Studio di Progettazione

Via Unione ,6 - 19121 La Spezia
tel. 0187 1583398
t.debiasi@archepta.it
stefano.seratini@gmail.com

**PROGETTO PER LA DELOCALIZZAZIONE
DELL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
CONGLOMERATO BITUMINOSO SITO IN VIA
BARDIANA,1 NEL COMUNE DI ARCOLA NEL
NUOVO SITO DI VIA MONTESAGRO S.N.C.**

LOCALITA' - Site	Località Zona industriale - Comune di Arcola (SP)
DATI CATASTALI	ARCOLA - Foglio n. 4 - mapp. 228- Foglio n. 7 mapp. 10-12-13-14-16-34-63-64-129-130-973-974-1802-1804
TITOLO - Title	RELAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi dell'art.146, comma 3 D.L. 22/01/04, n.42 e s.m.i - DPCM 12.12.2005 INTEGRAZIONI E MODIFICHE

REV	DESCRIZIONE - Description	DATA Date	FASE - Phase				SCALA- Scale	REV. Issue	ELABORATO Nr. Document No.
A	1 emissione	07.08.18					scala	A	
B							VARIE		
C	emissione	20.04.21	DISEGNATO Drawn	CONTROLLATO Checked	APPROVATO Approved	DATA DISEGNO Date Drawn	PROGETTO Nr. - Project No.		
D				SST TDB		APR. 21			

Ail. 07

edilizio industriale esistente, andandolo a completare attraverso l'occupazione di un'area libera inclusa tra due attività produttive esistenti. Il consolidamento e la razionalizzazione del tessuto edilizio avverrà utilizzando le modalità insediative e tipologiche presenti nell'ambito di studio e giudicate positivamente caratterizzanti riassumibili nei seguenti punti:

- organizzazione del lotto di intervento seguendo le geometrie derivanti dalla maglia del tessuto edilizio costituita dalle strade che li separano in maniera pressoché ortogonale;
- volumetrie edilizie con altezze e dimensioni simili o inferiori a quelle rilevate nell'intono;
- barriere verdi sul perimetro del lotto che riducono gli impatti dalle visuali pubbliche.

Si prevede inoltre di mantenere e ristrutturare il piccolo manufatto esistente, benché privo di valore testimoniale, che probabilmente era adibito al ricovero degli attrezzi per la coltivazione del fondo e al ricovero del fieno.

7. CONCLUSIONI

Per quanto sopra descritto, riteniamo che il progetto proposto soddisfi quanto riportato negli strumenti urbanistici locali e sovraordinati e che rispetti l'ambito paesaggistico in cui è inserito.

30 luglio 2018

Arch. Stefano SERATINI

PROGETTO PER LA DELOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO SITO IN VIA BARDIANA,1 NEL COMUNE DI ARCOLA NEL NUOVO SITO DI VIA MONTESAGRO S.N.C. - Pratica SUAP n.389/2017

RELAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi dell'art.146, comma 3 D.L. 22/01/04, n.42 e s.m.i - DPCM 12.12.2005 – **INTEGRAZIONI E MODIFICHE**

1. PREMESSA

Oggetto della presente relazione paesaggistica è la descrizione delle modifiche del “Progetto per la delocalizzazione dell'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso sito in via Bardiana,1 nel Comune di Arcola nel nuovo sito individuato in Via Montesagro s.n.c.”, necessarie per ottemperare alle prescrizioni impartite nel parere di Arpal nella *Conferenza dei Servizi Referente del 18/04/2019* in cui viene richiesto l'inserimento di una barriera fonoassorbente a protezione delle case su via Martiri di Vinca.

Per gli altri aspetti inerenti il progetto si rimanda al S.O.I ed agli altri elaborati tecnici già agli atti.

2. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE APPORTATE AL PROGETTO

Il progetto presentato rimane sostanzialmente invariato tranne che per l'inserimento di una barriera fonoassorbente che verrà inserita nell'aiuola già prevista lungo il confine che costeggia la via pubblica denominata Martiri di Vinca.

La barriera verrà realizzata con pannelli modulari autoportanti metallici formati da semigusci in lamiera piena e microforata in alluminio con interposto materassino fonoassorbente in fibra di poliestere ad alta densità. Per resa acustica la parete microforata sarà quella rivolta verso le sorgenti del rumore (lato interno del lotto di intervento)

La barriera sarà realizzata con una struttura portante realizzata con profili metallici HEA 160 ancorati al suolo attraverso piastre e tirafondi ancorati a plinti in calcestruzzo armato. Ai montanti in HEA posti con intervallo di circa 300 cm, verranno vincolati pannelli fonoassorbenti dello spessore di 100 mm con colore verde RAL 6017.

La barriera verrà inserita tra la siepe prevista lungo la recinzione e gli alberi in progetto che rimarranno sul lato interno dell'aiuola.

Si riportano di seguito alcune immagini della barriere artificiali presenti nell'ambito di studio con dimensioni simili a quella proposta e già rappresentate nel S.O.I. (in particolare si veda la Relazione All.06 e le tavole LT04-LT05-LT06) allegato alla pratica in oggetto:



3. CONCLUSIONI

Come già evidenziato nel SOI allegato e nella precedente relazione paesaggistica l'ambito di studio è caratterizzato da strade di penetrazione che scorrono all'interno di barriere artificiali o verdi del tutto simili a quella proposta, si ritiene quindi che l'intervento di modifica richiesto da ARPAL non rispetti l'ambito paesaggistico in cui è inserito similmente alla precedente soluzione presentata.

12 settembre 2019




Arch. Stefano SERATINI